

Osservazioni del deputato Capo sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Capo.

Capo. Sono parecchi anni dacchè la Camera, fattasi eco della pubblica opinione, ha fatto premura al Governo perchè avesse presentato un disegno di legge per modificare la vigente legge sulla pubblica sicurezza, specialmente per la parte che concerne l'ammonizione. E ricordo le interrogazioni e le interpellanze fatte alla Camera su questo argomento da me e da diversi altri onorevoli colleghi.

Il Governo finalmente si decise a presentare questo disegno di legge e così scagionò se stesso di fronte alla pubblica opinione del ritardo, che per tanto tempo si era frapposto all'adempimento di un dovere. Ora la Giunta eletta dagli Uffici per esaminare il disegno di legge presentato dal Governo e presentare la relazione alla Camera si è costituita già da otto mesi.

Gli agenti della pubblica sicurezza frattanto, come se nessuna notizia fosse arrivata a loro di questa presentazione e di questa nomina, seguitano a denunciare, come denunciavano per lo passato; i pretori seguitano ad ammonire come ammonivano per lo passato e forse anche peggio, ed intanto la legge dorme, mentre dovrebbe essere stata già a quest'ora discussa.

Eppure, per quanto io so, nella legge l'istituto dell'ammonizione sebbene non scompaia addirittura, pure è circondato di alcune garanzie, le quali, se non sono il meglio che poteva desiderarsi sono per lo meno il minor male possibile nel 1884, e se non sottraggono i cittadini ai pericoli di una legge speciale, per lo meno rendono meno facile agli agenti di polizia commettere degli errori.

Io quindi desidererei di sapere a che punto sia il lavoro della Commissione, e quando la relazione potrà esser presentata alla Camera, tanto più che, per quanto io so, il Governo ha già dato alla Commissione stessa due volumi in risposta al questionario proposto.

Se dopo 6 o 7 anni di studio siamo ancora a due volumi di questionari, vuol dire che questa legge, col sistema adottato, sarà discussa dalla Camera non prima di altri tre o quattro anni.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Pelosini, presidente della Commissione che deve esaminare il disegno di legge sulla pubblica sicurezza, potrà dare esso alla Camera e all'onorevole Capo tutti gli schiarimenti desiderati.

Intanto però, siccome sull'andamento dei la-

vori di questa Commissione è stata qualche volta richiamata la mia attenzione, ed il presidente della Commissione stessa, mi ha tenuto informato di questi lavori; così prevengo le dichiarazioni dell'onorevole Pelosini con alcune notizie, e sono queste.

La Commissione si è occupata dell'esame del disegno di legge, non solo durante le sedute della Camera, ma qualche volta anche durante le vacanze; e fu la Commissione che fece una serie di domande al Ministero dell'interno, il quale rispose, durante le vacanze, con quei due volumi, ai quali ha atteso l'onorevole Capo.

La Commissione stessa commise ad uno dei suoi membri l'incarico di riferire ad essa intorno alle proposte del Ministero. Questo collega è da qualche tempo assente dalla Camera, e non più tardi d'ieri, per invito del presidente della Commissione, onorevole Pelosini, io gli telegrafai, pregandolo di sollecitare il suo ritorno per riferire alla Commissione, secondo l'incarico che ne aveva ricevuto.

L'onorevole Pelosini ha facoltà di parlare.

Pelosini. Ringrazio anzitutto l'onorevole presidente di aver dato all'onorevole interrogante con precisione e chiarezza, gli schiarimenti che io gli aveva già forniti per l'adempimento del mio dovere; perchè desidero che tutta la Camera sappia che fin da principio, onorato della presidenza della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge in parola, mi sono sempre industriato di render conto all'onorevole presidente della Camera, che me ne ha fatto autorevole testimonianza, dell'andamento dei lavori della Commissione stessa.

Oltre le cose che l'onorevole presidente ha fatto noto alla Camera, alcune ne devo avvertire, le quali saranno già state rilevate dalla sagacia degli onorevoli colleghi miei, che avranno già atteso allo studio di quel disegno di legge. Si tratta di una legge organica gravissima, la quale vuol essere profondamente studiata, ed intorno alla quale il primo concetto della Commissione è stato questo; di fare non già una legge di partito, ma una legge di Governo, della quale potessero onestamente profittare tutti i partiti che legittimamente aspirano al potere. Ciò ci metteva, o signori, in una condizione durissima; di conciliare cioè per quanto si poteva il principio di libertà col principio di autorità. È inutile che io vi dica come siffatta questione basti accennarla, per far capire tutte le difficoltà che presenta per risolverla degnamente, massime nei tempi attuali.